

L'equivoco di un nome: il “Caravaggio” citato in una lettera al cardinale Federico Borromeo non era il pittore ma il banchiere Giuseppe Caravaggio

GIACOMO BERRA

ABSTRACT. *The author refutes the hypothesis proposed by Maurizio Calvesi in 1975 and reiterated in his later work, according to which the “Caravaggio” mentioned in a 1607 letter addressed to Cardinal Federico Borromeo was the painter Michelangelo Merisi da Caravaggio. Through new extensive archival documentation, the scholar – who had already raised well-founded doubts about this identification in a 2021 essay – demonstrates that the reference was in fact to Giuseppe Caravaggio, a banker and merchant also in the service of Cardinal Borromeo. This banker managed some financial transactions related to the acquisition of manuscripts destined for the Biblioteca Ambrosiana in Milan, which would be inaugurated in 1609. The essay carefully reconstructs the roles of some collaborators who served Cardinal Federico and emphasizes the importance of rigorous analysis of historical and archival sources in order to avoid misinterpretations and distorted hypotheses, particularly in the biography of a prominent figure such as the Lombard painter Caravaggio.*

KEYWORDS. *Biblioteca Ambrosiana, Federico Borromeo, Giuseppe Caravaggio, Simone Castellari, Corfù, Domenico Gerosolimitano, Grazio Maria Grazi, Michelangelo Merisi da Caravaggio, Antonio Salmazia, Gaspare Visconti.*

PUBLISHED on ART-Dok. *Publikationsplattform Kunst- und Bildwissenschaften Volltextserver von arthistoricum.net – Fachinformationsdienst Kunst, Fotografie und Design, Universitätsbibliothek Heidelberg 2025.*

Free access / All rights reserved.

DOI: <https://doi.org/10.11588/artdok.00009566>.

AUTHOR. *www.giacomoberra.it (includes all of his publications and his email).*

CITATION. GIACOMO BERRA, *L'equivoco di un nome: il “Caravaggio” citato in una lettera al cardinale Federico Borromeo non era il pittore ma il banchiere Giuseppe Caravaggio*, in “ART-Dok. Publikationsplattform Kunst- und Bildwissenschaften” (<https://doi.org/10.11588/artdok.00009566>), luglio 2025, pp. 1-21.

Lo storico dell'arte Maurizio Calvesi, in un suo articolo pubblicato nel 1975, ripreso in particolare nel 1990 e poi altre volte sino al 2010, ha sostenuto che il pittore Michelangelo Merisi da Caravaggio andrebbe identificato con un personaggio chiamato “Caravaggio” citato in una lettera datata 8 settembre 1607¹. Questa missiva era stata inviata dal sacerdote senese Grazio Maria Grazi, da Venezia, al cardinale Federico Borromeo (fig. 1) in relazione ad alcuni pagamenti per l'acquisto di libri e codici a Corfù e in alcune altre isole. Ecco le precise parole citate nella lettera in cui il nome “Caravaggio” compare assieme ad altre informazioni che vedremo meglio più avanti.

*Il Castellari rispondente del Caravaggio farà in modo, che in Corfù, al Zante, et in Candia saranno contati i danari, senza haverli a portare addosso co' pericoli, ch'ordinariamente si corrono*².

Il Calvesi, convintissimo di tale ipotesi, ha di conseguenza tratto varie conclusioni su alcune vicende degli ultimi anni del pittore lombardo e, in particolare, sui suoi rapporti con il cardinale Borromeo, in un periodo in cui, come è noto, il Caravaggio si trovava a Malta per ottenere l'investitura di cavaliere³. In un saggio di qualche anno fa, del 2021, ho invece cercato di smontare e confutare accuratamente tale ipotesi poiché essa non è basata su alcun attendibile fondamento logico o docu-

¹ Cfr. MAURIZIO CALVESI, *Lecture iconologiche del Caravaggio*, in *Novità sul Caravaggio. Saggi e contributi*, atti del convegno (Bergamo, 1973; Bergamo-Brescia, 1974), Milano, 1975, pp. 75-102, p. 89; MAURIZIO CALVESI, *Le realtà del Caravaggio. Continuazione della seconda parte* (I dipinti), in “Storia dell'Arte”, 63, 1988, pp. 117-169, p. 162; MAURIZIO CALVESI, *Le realtà del Caravaggio*, Torino, 1990, pp. 136-138, p. 370; MAURIZIO CALVESI, *Caravaggio: l'arte eccelsa di un pittore calunniato*, in *Caravaggio Bacon*, cat. della mostra (Roma, 2009-2010), a cura di Anna Coliva e Michael Peppiatt, Milano, 2009, pp. 51-65, pp. 56-57; MAURIZIO CALVESI, *1607: Pomarancio a Loreto e Caravaggio tra Malta e Corfù*, in “Storia dell'Arte”, 27, 2010, pp. 36-40; MAURIZIO CALVESI, *Caravaggio senza maledizioni*, in *Atti della Accademia Nazionale dei Lincei, anno CDVII - 2010 [Lectio brevis del 14 maggio 2010]*, Roma, 2010, pp. 731-746, pp. 738-739 (lo studioso, però, ha datato erroneamente la lettera al 7 e non all'8 settembre 1607). L'interpretazione di questa missiva avanzata dal Calvesi è stata riproposta in particolare da SILVANA MILESI, *Caravaggio*, Bergamo, 1989, p. 38; PETER ROBB, *M. by Peter Robb*, Sydney, 1998, tr. it. *M. L'enigma Caravaggio*, Milano, 2001, p. 445; e STEFANIA MACIOCE, *Michelangelo Merisi da Caravaggio. Documenti, fonti e inventari 1513-1575. II edizione corretta, integrata e aggiornata*, coordinamento e collaborazione scientifica di Jacopo Curziotti e Immacolata Agnoli, Roma, (2003) 2010, p. 236, DOC 813 (ma, per la più recente edizione con correzioni, rimando alla nota 6). Si veda invece CESARE PASINI, *La raccolta dei manoscritti greci all'origine dell'Ambrosiana: linee di acquisizione (in particolare la missione di Antonio Salmazina a Corfù negli anni 1607-1608)*, in *Federico Borromeo. Fonti e storiografia*, atti delle giornate di studio (Milano, 2000), a cura di Massimo Marcocchi e Cesare Pasini, in “Studia Borromaica”, 15, 2001, pp. 59-107 (con bibliografia precedente e con un corposo elenco di fonti manoscritte conservate presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano a cui rimando per altri approfondimenti), p. 92, nota 41: qui lo studioso, in riferimento proprio a tale frase, si era chiesto solamente: il Castellari era “*corrispondente del famoso pittore?*”, lasciando tuttavia la risposta in sospeso (egli, però, non ha tenuto conto degli studi del Calvesi).

² Biblioteca Ambrosiana di Milano (d'ora in poi: BAMi), *G 252 inf*, n. 27, f. 54v, Venezia, 8 settembre 1607, da Grazio Maria Grazi a Federico Borromeo. Per il Grazi, cfr. la nota 13. Colgo qui l'occasione per ringraziare i direttori e il personale degli Archivi citati in questo saggio per il loro aiuto nella ricerca. Un grazie anche a Franco Bertolli.

³ Sul rapporto tra il Merisi e i cavalieri di Malta, si vedano, da ultimi, GIACOMO BERRA, *Il viaggio della marchesa di Caravaggio Costanza Colonna da Genova a Napoli a bordo di una galera maltese. Lettere inedite*, Heidelberg, 2021 (anche in <https://doi.org/10.11588/arthistoricum.877>); KEITH SCIBERRAS, *Art as Life. Caravaggio in Malta*, Valletta (Malta), 2023; BERT TREFFERS, *Caravaggio a Malta. Un pittore tra i Cavalieri*, Roma-Napoli, 2024.



Fig. 1. Agostino Santagostino, *Ritratto del Cardinale Federico Borromeo con in mano una lettera*, Pavia, Almo Collegio Borromeo, Salone degli affreschi (Archivio fotografico Almo Collegio Borromeo)

mentario. Ho infatti argomentato che il Calvesi, sviato dal nome “*Caravaggio*” inserito nella lettera (un nome di certo non raro in quel periodo), ha identificato in maniera troppo frettolosa tale personaggio con il pittore lombardo⁴. Non mi dilungo ora a sviscerare di nuovo il contesto in cui è stata scritta tale missiva e ad analizzare le diverse argomentazioni addotte dal Calvesi. Per queste informazioni e per i vari altri aspetti legati alla lettera in questione rimando, appunto, al mio saggio del 2021⁵. In particolare in quello studio ho sostenuto in maniera rigorosa che, per una serie di

⁴ GIACOMO BERRA, *Il banchiere “Castellari rispondente del Caravaggio”*: ma questo “*Caravaggio*” era davvero il pittore?, in *L’Archivio di Caravaggio. Scritti in onore di don Sandro Corradini*, a cura di Pietro di Loreto, Roma, 2021, pp. 43-59. Inoltre, tra le persone con cognome ‘Caravaggio’, posso, ad esempio, segnalare anche quella inserita nel seguente documento: Archivio Storico Diocesano di Milano (d’ora in poi ASDMi), *Mensa Arcivescovile, Libri Mastri*, XIX, f. 373a, 1° marzo 1614, dove è citato un “*Sigismondo Caravaggio*” (per l’importanza di questi *Libri Mastri* si veda la nota 31) (tutte le abbreviazioni sono state sciolte e messe in tondo).

⁵ BERRA, *Il banchiere “Castellari rispondente del Caravaggio”*, cit., 2021: se non altrimenti indicato, rinvio a questo mio saggio anche per altre informazioni e per ulteriori riferimenti bibliografici che è inutile qui ripetere.

motivi, l'identificazione proposta dal Calvesi deve essere considerata del tutto erronea poiché la persona che lo studioso riteneva fosse il pittore Caravaggio in realtà era un banchiere (e mercante) di nome Giuseppe Caravaggio, il quale era anche al servizio del cardinale Federico Borromeo. Ritengo che tali mie conclusioni abbiano oggettivamente invalidato la tesi che il pittore lombardo sia stato citato in quella missiva. Gli studiosi che, successivamente, hanno avuto modo di analizzare l'argomento non hanno potuto che confermare le solide conclusioni a cui ero giunto. Proprio per questo, in seguito, la lettera in questione è stata, giustamente, eliminata dalla nuova edizione dell'importante testo che raccoglie tutti i documenti conosciuti in cui è citato il pittore Michelangelo Merisi da Caravaggio⁶.

Quella che avevo proposto è stata un'identificazione attendibilissima e, ovviamente, a mio parere inconfutabile. Bisogna però ammettere che allora non mi era stato possibile consolidare le conclusioni a cui ero giunto con la forza 'oggettiva' di ancor più sicure testimonianze documentarie. Infatti, sarebbe opportuno, soprattutto quando si indaga sulla vita e sulla produzione artistica di una star planetaria come il Caravaggio, essere più cauti e dubbiosi per evitare di giungere a conclusioni affrettate che poi possono determinare, a catena, ulteriori ipotesi a loro volta assai aleatorie e senza fondamento. Questo vale non solo quando sull'artista lombardo vengono fatte delle congetture non basate su alcun minimo riscontro documentario, ma vale pure quando alcuni documenti inediti o parzialmente inediti relativi al Merisi vengono interpretati in maniera troppo affrettata o poco problematica. Mi riferisco, in particolare, a quelle carte d'archivio che vengono considerate del tutto certe e definitive nonostante esse permettano 'solo' di giungere a conclusioni verosimili e non palesemente infondate, ma che, tuttavia, devono essere comunque sottoposte a ulteriori verifiche basate su altri documenti o indizi più attendibili⁷.

⁶ Cfr. STEFANIA MACIOCE, *Michelangelo Merisi da Caravaggio. Documenti, fonti e inventari 1513-1883. III edizione aggiornata*, Roma, (2003) 2023, p. 257, DOC 813.

⁷ Uno di questi 'problemi' di interpretazione delle carte d'archivio riguarda, a mio parere, la complessa questione dell'arrivo a Roma del Caravaggio, inizialmente posto ipoteticamente nel 1592-1593 e poi spostato, in base ad alcuni inediti documenti (non però sicurissimi) verso il 1595. Per gli studiosi che hanno pubblicato tali nuove carte (nel 2011) e per la successiva bibliografia rimando a GIACOMO BERRA, *Il Caravaggio da Milano a Roma: problemi e ipotesi*, in *Il giovane Caravaggio "sine ira et studio"*, atti della giornata di studi (Roma, 2017), a cura di Alessandro Zuccari, Roma, 2018, pp. 30-45; e a GIACOMO BERRA, *Il cardinale Federico Borromeo e il pittore Jan Brueghel dei Velluti. Lettere e documenti inediti*, Heidelberg, 2024 (anche in <https://doi.org/10.11588/arthistoricum.1409>), p. 130, nota 227. Recentemente MARIA CRISTINA TERZAGHI, *Caravaggio in bottega (Roma, 1595 circa – primavera 1597)*, in *Caravaggio 2025*, cat. della mostra (Roma, 2025), a cura di Francesca Cappelletti e Maria Cristina Terzaghi, Venezia, 2025, pp. 27-47, soffermandosi in modo specifico sull'argomento, ha, a mio avviso, liquidato in maniera troppo riduttiva la questione dell'arrivo a Roma del pittore lombardo dando invece per sostanzialmente scontata la nuova 'più tarda' cronologia. La studiosa, infatti, non ha preso in considerazione, nemmeno in sintesi, i vari pareri di altri storici dell'arte che hanno espresso parziale o totale contrarietà a tale tesi, evitando così una discussione dialettica che sarebbe stata opportuna, soprattutto al fine di affrontare meglio la spinosa e rilevante questione della datazione dei primi dipinti romani del giovane Merisi. Nel catalogo qui sopra ricordato, l'unico autore a porre giustamente 'almeno' dei dubbi su tale ipotesi è stato KEITH CHRISTIANSEN, *Incontro con l'arte di Caravaggio*, in *Caravaggio 2025*, cat. della mostra (Roma, 2025), a cura di Francesca Cappelletti e Maria Cristina Terzaghi, Venezia, 2025, pp. 3-25, p. 25, nota 14, il quale ha

Proprio per questo motivo negli anni seguenti ho continuato a indagare per ottenere un riscontro documentario del tutto sicuro che potesse certificare in maniera inequivocabile che il “*Caravaggio*” citato nella lettera in questione fosse proprio il banchiere Giuseppe Caravaggio e non il pittore lombardo Michelangelo Merisi da Caravaggio. Durante una lunga ricerca in vari archivi finalizzata alla stesura di un mio libro incentrato sul rapporto tra il cardinale Federico Borromeo e il pittore fiammingo Jan Brueghel dei Velluti (con anche un capitolo dedicato al Caravaggio) sono riuscito a rintracciare diversi documenti con varie note di spesa che confermano con precisione che le conclusioni a cui ero giunto erano del tutto corrette⁸.

Ma, prima di analizzare queste nuove carte d’archivio, è opportuno, per capirne meglio il senso, almeno accennare al contesto nel quale la lettera sopra citata è stata scritta anche se, come già detto, per un approfondimento dei vari aspetti rimando al mio saggio del 2021⁹. La missiva qui presa in esame fa parte di un denso scambio epistolare tra il cardinale Federico Borromeo e alcuni suoi collaboratori finalizzato a risolvere vari problemi che erano sorti o che sarebbero emersi durante la ricerca e l’acquisizione di libri e manoscritti da destinare alla Biblioteca Ambrosiana che Federico stava organizzando proprio in quegli anni. Sappiamo infatti che il cardinale era alla ricerca spasmodica di testi antichi al fine di arricchire tale Biblioteca che con tenace volontà stava facendo edificare. Proprio per acquistare i suddetti preziosi scritti, il prelado aveva sguinzagliato i propri collaboratori in varie città europee, nel Vicino Oriente e anche in alcuni paesi arabi dando loro ordini, indicazioni e consigli precisi¹⁰. Naturalmente i costi di tale impresa erano notevoli, ma il cardinale Federico non ebbe alcun dubbio nell’investire una parte dei propri averi (anche attraverso il Collegio dei dottori dell’Ambrosiana) per poter creare una Biblioteca

infatti così scritto: “*Vale la pena di ricordare, tuttavia, che l’assenza di una presenza documentata a Roma [del Merisi] non equivale a una prova di assenza.*”. Non tiene conto dei diversi punti di vista neppure uno dei contributi più recenti sull’argomento (anche questo non considerato nel catalogo appena citato), cioè il volumetto di RENATO DI TOMASI, *Caravaggio “a Milano fu prigion”*. *Nuovi indizi sul suo arrivo a Roma e sul viaggio a Venezia*, Roma, 2024. Questo studioso, nel sostenere la nuova ipotesi, ha però, a mio giudizio, intercalato alcune osservazioni interessanti con altre assai poco convincenti e prive di riscontri. Ribadisco, ovviamente, che non si può proprio negare che tale ‘supposizione’ possa avere un certo fondamento. Tuttavia, tenendo conto dei dati ora disponibili, si deve comunque contestare come spesso, di fatto, la nuova datazione venga già considerata verificata e quindi ‘sostanzialmente’ sicura nonostante non lo sia affatto dal momento che essa deve essere ancora convalidata da più evidenti prove. Naturalmente anche l’ipotesi dell’arrivo a Roma del Merisi qualche anno prima non può essere di certo considerata incontestabile. Proprio per questo l’intera questione necessita di ulteriori ricerche e approfondimenti.

⁸ BERRA, *Il cardinale Federico Borromeo e il pittore Jan Brueghel dei Velluti*, cit., 2024, p. 176, nota 338.

⁹ BERRA, *Il banchiere “Castellari rispondente del Caravaggio”*, cit., 2021, pp. 43-59. Rinvio anche alla ricchissima documentazione archivistica presente in Ambrosiana citata dal PASINI, *La raccolta dei manoscritti greci*, cit., 2001, pp. 59-107 (elenco dei documenti: pp. 101-107).

¹⁰ Per lo straordinario interesse mostrato da Federico Borromeo per le lingue orientali si veda, da ultimo, ROBERTO TOTTOLI, *Alle radici della passione orientalistica di Federico Borromeo*, in *Il progetto culturale di Federico Borromeo tra passato e presente*, a cura del Collegio dei Dottori, Milano, 2023, pp. 109-119. Proprio di recente (marzo 2025) la Biblioteca Ambrosiana ha presentato la *Biblioteca Digitale dei Manoscritti Arabi*, un progetto che prevede la digitalizzazione di oltre mille manoscritti arabi. Diversi di essi sono già accessibili online al seguente indirizzo: https://ambrosiana.nainuwa.com/index.php/apps/scego_search/app.



Fig. 2. Milano, Biblioteca Ambrosiana, Facciata dell'entrata originaria (foto: Autore)

di altissimo livello che potesse dar conto del sapere universale¹¹. La Biblioteca Ambrosiana fu inaugurata ufficialmente con una solenne cerimonia l'8 dicembre 1609 e, cosa importante, fu resa accessibile gratuitamente non solo al clero, ma anche agli studiosi laici. È inoltre ben noto che negli anni successivi la Biblioteca Ambrosiana divenne, con la sua impostazione universalistica, una delle biblioteche più importanti in Europa, citata e ammirata anche dai visitatori d'oltralpe (fig. 2)¹².

¹¹ Cfr. ARLENE QUINT, *Cardinal Federico Borromeo as a Patron and a Critic of the Arts and his MVSAEUM of 1625*, New York-London, (1974) 1986, pp. 14-38; PAMELA M. JONES, *Federico Borromeo and the Ambrosiana. Art Patronage and Reform in Seventeenth-Century Milan*, Cambridge, 1993, tr. it. *Federico Borromeo e l'Ambrosiana. Arte e Riforma cattolica nel XVII secolo a Milano*, Milano, 1997, pp. 36-41; PASINI, *Le acquisizioni librerie del cardinale Federico Borromeo*, cit., 2005, pp. 461-490; MARIE LEZOWSKI, *L'Abrégé du monde. Une histoire sociale de la bibliothèque Ambrosienne (v 1590 - v. 1660)*, Paris, 2015; FEDERICO GALLO, *Singuli singula: separazione disciplinare e completezza armonica nel progetto culturale di Federico Borromeo*, in *L'unità delle due culture. Studi offerti a Ortensio Zecchino per i suoi ottant'anni*, a cura di Tullio Bongo et al., Soveria Mannelli, 2023, I, pp. 153-162; MARCO NAVONI, "Ipsa antiquitas nos tuetur". *Lo studio dei Padri, della liturgia e delle antichità cristiane nel progetto culturale di Federico Borromeo e nella produzione scientifica dei primi Dottori*, in *Il progetto culturale di Federico Borromeo tra passato e presente*, a cura del Collegio dei Dottori, Milano, 2023, pp. 37-61; FEDERICO GALLO, "Zur größeren Ehre Gottes und zum allgemeinen Nutzen". *Das Kulturideal des Federico Borromeo*, in *Historische Intuitionen. Hommage an Joseph Ratzinger Papst Benedikt XVI*, a cura di Stefan Heid e Johannes Grohe, Freiburg-Basel-Wien, 2024, pp. 486-497.

¹² Cfr., in particolare, MARCO NAVONI, *Nel quarto centenario dell'apertura della Biblioteca Ambrosiana*.

Dunque, il sacerdote Grazio Maria Grazi, il mittente della citata lettera indirizzata a Federico, nella quale compare anche il nome “*Caravaggio*”, era proprio uno dei principali collaboratori del cardinale Borromeo. Egli non solo era un suo dotto aiutante che gli forniva consigli per l’acquisto di libri e manoscritti, ma era pure un abile e fine negoziatore¹³. Invece il Castellari, anch’egli citato nella missiva, era un personaggio che contribuiva ai complessi passaggi di denaro finalizzati, appunto, all’acquisto dei libri richiesti dal cardinale. Nel mio saggio del 2021 avevo ipotizzato che il suo nome fosse Simone e che risiedesse a Venezia: e queste notizie, come vedremo tra poco, sono state proprio confermate dai nuovi documenti.

Il Grazi si trovava a Venezia nella tarda estate del 1607. Abbiamo anche il documento dei pagamenti a lui versati per il suo viaggio nella città lagunare: “*adi 25 detto [agosto 1607] Lire 50.8 — in credito ut supra: conti al signor gracia maria gracia secretario . per spendere nel viaggio di venecia*”¹⁴. Per adempiere alle direttive del cardinale Borromeo, il Grazi si rivolse sia al teologo e dottore dell’Ambrosiana Antonio Salmazia, un esperto di letteratura bizantina, sia a Domenico Gerosolimitano, un medico e rabbino convertito (prima chiamato Samuel Vivas o Vives e noto anche per il suo lavoro di censura dei libri ebraici). Ai due studiosi il Grazi diede il preciso incarico di reperire rari codici greci ed eventualmente anche orientali recandosi appositamente a Corfù, Zante e Candia (cioè l’attuale Heraklion a Creta)¹⁵. Il biografo Francesco Rivola nel suo testo del 1656 scrisse a tal

L'inaugurazione del 1609 in un documento inedito, in “Archivio Storico Lombardo”, 14, 2009, pp. 25-50; e BERRA, *Il cardinale Federico Borromeo e il pittore Jan Brueghel dei Velluti*, cit., 2024, p. 264, nota 529 (con bibliografia precedente).

¹³ Sul Grazi si vedano ANGELO PAREDI - MASSIMO RODELLA, *Le raccolte manoscritte e i primi fondi librari*, in *Storia dell’Ambrosiana. Il Seicento*, Milano, 1992, pp. 45-88, pp. 57-58, 65-71; PASINI, *La raccolta dei manoscritti greci*, cit., 2001, p. 62; MARCO CAVARZERE - MAURIZIO SANGALLI, *Grazio Maria Grazi tra Bellisario Bulgarini e Federico Borromeo. Scuola, erudizione e collezionismo librario tra Siena, Venezia e Milano (XVI-XVII sec.)*, in “Studi veneziani”, LXXI, 2015, pp. 45-120; LEZOWSKI, *L’Abrégé du monde*, cit., 2015, pp. 88-89.

¹⁴ ASDMi, *Mensa Arcivescovile, Libri Mastri*, XVIII, f. 314a, 25 agosto 1607. Nei *Libri Mastri* si possono trovare molti altri documenti riferiti non solo ai pagamenti versati al Grazi, al Gerosolimitano e al Salmazia, con indicazioni di date e luoghi riguardanti l’acquisto di libri, ma anche a quelli relativi alla costituzione della stessa Biblioteca Ambrosiana. Qui però non cito tali notizie perché non sono strettamente necessarie in questo contesto, anche se andrebbero comunque utilizzate per uno studio più ampio dedicato alla Biblioteca Ambrosiana. Varie di queste carte d’archivio sono comunque già state ricordate da CESARE PASINI, *Le acquisizioni librerie del cardinale Federico Borromeo e il nascere dell’Ambrosiana*, in *Federico Borromeo fondatore della Biblioteca Ambrosiana*, atti delle giornate di studio (Milano, 2004), a cura di Franco Buzzi e Roberta Ferro, in “Studia Borromaica”, 19, 2005, pp. 461-490, *passim*.

¹⁵ Cfr., in particolare, oltre ai testi citati alla nota 11, PASINI, *La raccolta dei manoscritti greci*, cit., 2001; PASINI, *Le acquisizioni librerie del cardinale Federico Borromeo*, cit., 2005, p. 464; LEZOWSKI, *L’Abrégé du monde*, cit., 2015, p. 89. Per l’arrivo del Grazi a Venezia si veda anche BAMi, *G 252 inf*, n. 11, f. 17r, Venezia, 28 maggio 1607, da Grazio Maria Grazi a Federico Borromeo, dove egli scrive: “*Giunsi quattro giorni fa à Venetia*”. Cfr. anche CALVESI, *Le realtà del Caravaggio*, cit., 1990, p. 160, nota 124. Su Domenico Gerosolimitano si vedano in particolare (entrambi con ampia bibliografia) LUCIA ROSTAGNO, *Note su Domenico Gerosolimitano: A proposito del recente saggio di M. Austin. PARTE I*, in “Rivista degli studi orientali”, 76, 1/4, 2002, pp. 231-262; YASIN MERAL, *Osmanlı Saray Hekimliğinden Papalığın Hizmetinde İbranicel Kitap Sansürçülüğüne Bir Yahudi Âlimin Hayat Hikâyesi: Domenico Yeruşalmî (ö. 1622) ve Sefer ha-Zikuk [The Life Story of a Jewish Scholar*



Fig. 3. Evropa, in ABRAMO ORTELIO, *Theatrum orbis terrarum*, Antwerpen, 1570, particolare, dopo p. 5 (le evidenziazioni in rosso sono state aggiunte dall'Autore)

proposito: il Borromeo “per ricercar Corfù, e la Tessaglia, e tutti que’ contorni [invio] Antonio Salmatia, e Domenico Gerosolimitano Rabbino” (fig. 3)¹⁶. I due emissari del cardinale, partiti da Milano, dopo alcuni mesi di viaggio raggiunsero Venezia da dove salparono per sbarcare a Corfù il 5 ottobre 1607¹⁷. Due testimonianze d’archivio del 14 marzo 1607 documentano alcuni dei pagamenti versati al Gerosolimitano e al Grazi affinché essi potessero acquistare i libri o i manoscritti per la Biblioteca Ambrosiana: “Havere 14 Marzo 1607 Lire 240 — in debito al signor Melchiorre Ferrario sono per tanti conti al detto . per pagare a dominico gieresolimitano

from a Physician of Ottoman Palace to Hebrew Book Censorship in the Service of the Papacy: Domenico Yerushalmi (d. 1622) and Sefer ha-Zikuk], in “Oksident”, 3/2, 2021, pp. 105-134 (con riassunto in inglese).

¹⁶ FRANCESCO RIVOLA, *Vita di Federico Borromeo Cardinal del Titolo di Santa Maria degli Angeli, ed Arcivescovo di Milano*, Milano, 1656, p. 323. Ma si veda anche il testo di Giacomo Filippo Opicelli del 1618 citato nella nota seguente.

¹⁷ Una precisa descrizione di questo viaggio, comprese le difficoltà della navigazione e della ricerca dei codici, si trova nel testo di GIACOMO FILIPPO OPICELLI, *Monumenta Bibliothecae Ambrosianae*, Milano, 1618, pp. 70-78, ed. anastatica con tr. it. a fronte *Memorie della Biblioteca Ambrosiana*, a cura di Massimo Rivoltella, Milano, 2018, pp. 70-78 (le pagine dell’ed. anastatica e della tr. it. coincidono).



Fig. 4. Frans Hogenberg, *La cita de Corphy* (a sinistra è raffigurata la “citadela” a difesa del porto, mentre al centro si vede il canale artificiale, entrambi costruiti dai veneziani nel XVI secolo), in GEORG BRAUN - FRANS HOGENBERG, *De praecipvis, totivs univrsi vrbibus, liber secundvs*, Köln, 1593, II, pp. n.n. (cfr. la fig. 10)

. per compra de libri . per la libreria mandato . del signor Besozzo”; e anche: “detto [giorno] Lire 360 . in debito utsupra conti . per pagarli al signor gracia maria gracia per compra de libri utsupra mandato . del signor Besozzo”¹⁸. Non a caso Giacomo Filippo Opicelli nel 1618, cioè una decina di anni dopo, così scrisse: “*quibus pro Viatico insigni, pecuniae vim magnam Federicus antea voluerat erogari*”¹⁹.

In realtà, per motivi che vedremo tra poco, il Gerosolimitano ritornò indietro solo dopo pochi mesi. Precisamente riapprodò a Venezia nei primi giorni del 1608 e poi rientrò a Milano. Quindi l’incarico predisposto dal cardinale venne successivamente svolto solo dal Salmazia, il quale, però, a differenza di quanto previsto in precedenza e, si noti, su specifico ordine dello stesso Borromeo, a causa di vari problemi, soprattutto del temibile pericolo turco, non estese le proprie ricerche a Zante, a Candia o in altri luoghi, ma si limitò a indagare solo a Corfù (figg. 4, 10). In particolare l’Opicelli nel suo testo ci informa con precisione circa le forti preoccupazioni che circolavano sull’isola (che saranno, appunto, poi condivise anche dallo stesso cardinale Federico) per i pericoli della minacciosa presenza turca: “*Interim fama percrebuit aduersis foecunda rumoribus, de regno Turcarum, quod turbari nuntiabatur, certa defectione Praefectorum Imperij, & imminentis belli periculo concuti. Ex quo sua vota ludificari intimè angebatur Salmatius, quippè praesidijs Turcarum omnis ora portusque occupabatur nec vlla nuigatio ad orientem erat extrà periculum salutis.*”²⁰. La certezza che la ricerca si dovesse fermare a Corfù dovette essere, secondo lo stesso Opicelli, la causa del ritorno a Venezia del

¹⁸ ASDMi, *Mensa Arcivescovile, Libri Mastri*, XVIII, f. 286b, 14 marzo 1607.

¹⁹ OPICELLI, *Monvmenta Bibliothecae Ambrosianae*, cit., 1618, tr. it. 2018, p. 71: “A costoro Federico aveva voluto che prima di partire venisse assegnata una forte somma di denaro come sostanzioso viatico.”

²⁰ OPICELLI, *Monvmenta Bibliothecae Ambrosianae*, cit., 1618, tr. it. 2018, p. 73: “Nel frattempo prese corpo

Gerosolimitano, poiché quest'ultimo – egli scrive – riteneva che il compagno, rimanendo a Corfù, non avesse più bisogno delle sue competenze linguistiche per comprendere differenti idiomi (ma il biografo allude pure ad altri non ben precisati dissapori tra i due)²¹. Comunque, secondo l'Opicelli, Federico aveva in precedenza pensato non solo di inviare il Salmazia a Corfù, ma anche a Gerusalemme, in Egitto e a Babilonia: “*Adiecit Federicus suae mentis esse vt non solum Corcyam, dehinc Hyerosolimain contenderet, sed penetraret Aegypti recessus, & magnae loca Babilonis [...]*”²². La programmazione del viaggio a Gerusalemme è pure certificata da un documento che testimonia che al Salmazia il 10 agosto 1607 e poi al Gerosolimitano il 4 gennaio 1608 erano state versate circa 606 lire per andare proprio a Gerusalemme, viaggio di cui, tuttavia, non è rimasta alcuna successiva testimonianza: “*1608 adi 4 genaro [...] Lire 606 — 10 [soldi] in credito al fatti conti al sudetto [Gerosolimitano] et al signor salmatia adi 10 agosto 1607 per spendere nel viaggio di gierusalemme*”²³.

Naturalmente il Salmazia, che era rimasto sull'isola, poteva acquistare i codici e i libri che riusciva a scovare solo se finanziato con regolarità dal cardinale Federico, il quale, ovviamente, per fare avere le somme necessarie ai suoi fidati collaboratori doveva servirsi di persone competenti e pratiche nelle transazioni finanziarie e nei vari cambi monetari. E spesso i codici richiesti potevano essere acquistati solo se ben pagati. Ad esempio, da Corfù, lo stesso Salmazia aveva espressamente così scritto al Borromeo il 28 aprile 1608: “*et quanto à me confesso che il più delle volte non li posso avere [i codici] se non li pago bene*”²⁴. È proprio in questo contesto che si può intendere la frase della lettera citata all'inizio, che qui ripropongo di nuovo, in cui il Grazi rivolgendosi al cardinale menziona il nome del “Castellari” legato a quello del “Caravaggio”: “*Il Castellari rispondente del Caravaggio farà in modo, che in Corfù, al Zante, et in Candia saranno contati i danari, senza haverli à portare addosso co' pericoli, ch'ordinariamente si corrono*”²⁵. Come già

la notizia, alimentata da voci contraddittorie, che voleva che l'impero turco fosse scosso da lotte intestine fomentate da governatori e fosse reso insicuro dalla minaccia di un conflitto imminente. Salmazia era intimamente angosciato per il fatto di vedere per questo beffati i suoi progetti, poiché ogni approdo e porto era occupato da presidi di Turchi e nessuna rotta verso Oriente era immune da pericoli per la propria vita.”.

²¹ OPICELLI, *Monvmenta Bibliothecae Ambrosianae*, cit., 1618, tr. it. 2018, pp. 73-74. Su questo aspetto si veda anche ROSTAGNO, *Note su Domenico Gerosolimitano*, cit., 2002, p. 232.

²² OPICELLI, *Monvmenta Bibliothecae Ambrosianae*, cit., 1618, tr. it. 2018, p. 70: “*Federico aggiunse che era sua volontà che quello [il Salmazia] raggiungesse non solo Corfù e in seguito Gerusalemme, ma che si spingesse all'interno dell'Egitto e nei luoghi della grande Babilonia [...]*”.

²³ ASDMi, *Mensa Arcivescovile, Libri Mastri*, XVIII, f. 333a, 1608 (la data è stata posta a sinistra) (nel foglio si trovano anche altri pagamenti).

²⁴ BAMi, *G 198bis inf*, f. 281r, Corfù, 28 aprile 1608, da Antonio Salmazia a Federico Borromeo.

²⁵ BAMi, *G 252 inf*, n. 27, f. 54v, Venezia, 8 settembre 1607, da Grazio Maria Grazi a Federico Borromeo. Per l'analisi del termine “rispondente” rimando a BERRA, *Il banchiere “Castellari rispondente del Caravaggio”*, cit., 2021, pp. 54-55.



Fig. 5. Camillo Serbelloni, *Ritratto di Gaspare Visconti, arcivescovo di Milano*, Milano, Ca' Granda - Ospedale Maggiore Policlinico

detto, diverse testimonianze documentarie attestano che questo “*Caravaggio*” va proprio identificato con il banchiere Giuseppe Caravaggio e non con il pittore Michelangelo Merisi da Caravaggio.

Ma prima di presentare tali fondamentali documenti che confermano che il pittore lombardo non è affatto citato nella lettera, è opportuno chiarire che il banchiere (e mercante) Caravaggio era stato al servizio della Curia arcivescovile anche negli anni precedenti. È infatti documentato che Giuseppe Caravaggio, prima di operare come banchiere per conto del cardinale Federico Borromeo, aveva gestito alcune transazioni finanziarie a favore dell'arcivescovo di Milano Gaspare Visconti (1538-1595) (fig. 5), il quale, come è noto, aveva preceduto il Borromeo nel governo della chiesa ambrosiana. Precisamente il 1° luglio 1592 Giuseppe è citato in un documento dei *Libri Mastri* per aver fatto avere al Visconti, a Roma, una somma considerevole: “*Allincontro de havere adi primo luglio Lire Milleottocentovintinove soldi 15 — in debito a spese di Roma . per valuta de Scudi 286 soldi 18 denari 7 detto remessi . a Monsignor Illustrissimo [Visconti] per lettere di gioseffo Caravaggi trati [?] in*

giovan Battista Luragho”²⁶. Invece il 12 giugno 1593 vengono “paghati a Gioseffo Caravaggi” circa 660 lire per delle spese “per costo dil pano etormesino de firenza comprato per uso de Monsignor Illustrissimo mandato di sua signoria Illustrissima”²⁷. Di nuovo degli esborsi sono registrati il 1° agosto 1593: “lire cinquantasette soldi — in credito utsupra paghati a Joseffo Caravaggio anci cavenago . orefice per prezzo de grani 44 - di pietra beaqare [?] at denari 13 perle datte per Monsignor Illustrissimo”²⁸. Lo stesso giorno sono pure “pagati” 324 lire e 18 soldi “a gioseffo Caravaggi per tanti zambelotti compri per uso di sua signoria Illustrissima”²⁹. Inoltre in data 31 agosto 1593 troviamo annotati i seguenti versamenti:

*Spese Diverse per la guardarobba deno dare Lire 4183 soldi 16 — in credito à Monsignor giovan Maria Milano . sono per valuta de ducatonì 734 a soldi 114 — paghati al signor Gioseffo Carravaggio per il valore di pelle millenovecento cinquanta de coramo d'oro fatte venire a conto di Monsignor Illustrissimo per tapezarie per le camere di sua signoria Illustrissima come per mandato di Monsignor Illustrissimo et ricevuta dil detto caravaggio*³⁰.

Il nome del banchiere Giuseppe Caravaggio non viene più citato (per quanto mi risulti) nei *Libri Mastri* sino alla metà del 1607 allorché il suo nome viene associato a molteplici operazioni finanziarie a favore del cardinale Borromeo, compresa quella testimoniata nella lettera che stiamo ora analizzando. Presento qui tali vari documenti che sono rintracciabili nei *Libri Mastri* e che fanno parte della contabilità della *Mensa arcivescovile*. Va precisato che per *Mensa* si intendeva l'insieme dei beni ecclesiastici, sia mobili che immobili, che garantivano il mantenimento della Curia diocesana e dell'arcivescovo milanese. Non sempre, però, le date indicate nelle registrazioni di questi libri fanno riferimento a operazioni contabili che coincidono perfettamente con i reali movimenti monetari effettuati. All'interno di questa gestione finanziaria dell'amministrazione dei beni della Curia e dei beni derivanti dalle cariche ecclesiastiche dello stesso arcivescovo erano però registrate anche varie spese

²⁶ ASDMi, *Mensa Arcivescovile, Libri Mastri*, XVI, f. 392b, 1° luglio 1592. In questo foglio (come in altri) vengono anche citati, in date diverse, dei “Carravaggi” (al plurale) e in particolare sono nominati gli “eredi di giovan Ambrosio Carravaggio” (27 luglio 1592): tra questi eredi ci doveva essere di sicuro anche Giuseppe poiché egli era, come sappiamo da altri documenti, suo figlio: cfr. BERRA, *Il banchiere “Castellari rispondente del Caravaggio”*, cit., 2021, p. 52.

²⁷ ASDMi, *Mensa Arcivescovile, Libri Mastri*, XVI, f. 399b, 12 giugno 1593 (citazione) e *Libri Mastri*, XVI, f. 412b, 12 giugno 1593. Recenti informazioni sull'arcivescovo Gaspare Visconti a Roma si trovano nel saggio di LOTHAR SICKEL, *Gli esordi di Caravaggio a Roma. Una ricostruzione del suo ambiente sociale nel primo periodo romano*, in “Romisches Jahrbuch der Bibliotheca Hertziana”, 39, 2009-2010 (ma 2012), pp. 230-234 (preprint del 26 novembre 2010, in <https://journals.ub.uni-heidelberg.de/index.php/rjbh/article/view/92439>, pp. 9-16).

²⁸ ASDMi, *Mensa Arcivescovile, Libri Mastri*, XVII, f. 122a, 1° agosto 1593.

²⁹ ASDMi, *Mensa Arcivescovile, Libri Mastri*, XVII, f. 122a, 1° agosto 1593.

³⁰ ASDMi, *Mensa Arcivescovile, Libri Mastri*, XVII, f. 122a, 31 agosto 1593: dunque qui un ducato aveva il valore di 114 soldi (come è noto, 1 lira era formata da 20 soldi e 1 soldo da 12 denari: cfr. ANGELO MARTINI, *Manuale di metrologia ossia misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, Torino, 1883, p. 354).



Fig. 6. Anonimo, *Ritratto del cardinale Federico Borromeo*, Milano, Azienda di Servizi alla Persona Golgi-Redaelli

private richieste dal cardinale. In tali documenti, dunque, sono riportati i diversi acquisti ordinati dal cardinale non solo per il buon andamento della diocesi milanese, ma anche per alcune spese che lo stesso Federico (**fig. 6**) ha affrontato in vista della costituzione della Biblioteca Ambrosiana. Si tenga comunque conto che, ovviamente, il denaro necessario per gli esborsi disposti dal Borromeo per la Biblioteca non proveniva dagli introiti della diocesi, poiché lo stesso Federico lo prelevava dai propri fondi personali e lo versava alle casse della *Mensa* in modo che fosse utilizzato a tale scopo³¹.

Alcuni di quei documenti attestano che Giuseppe Caravaggio era impegnato a far pervenire dei soldi nelle Fiandre affinché gli incaricati del cardinale Borromeo potessero comprare dei libri per la Biblioteca Ambrosiana. Precisamente in data 15 giugno 1607 è annotato che il “*Signor Gioseffo Carravaggio . Banchero in Milano deve dare adi 15 giugno 1607 Lire 2460 — in credito al tatti . valuta da ducatonì 400 — pagateli à bonconto de i denari hà fatto pagare . in fiandra . et altrove . per compra de libri . per la libreria . come per ricevuta [...]*” (**fig. 7/I**)³². Il 13 giugno 1607 (con registrazione anche il 21 luglio 1607) viene inoltre annotato per lo stesso motivo un versamento al Caravaggio di 4.960 lire³³, mentre il 9 ottobre 1607 (con riporto anche il 30 ottobre 1607) gli vengono versate 4.410 lire (**fig. 7/I**)³⁴. A favore del banchiere Caravaggio

³¹ Per la bibliografia su questo argomento rimando a BERRA, *Il cardinale Federico Borromeo e il pittore Jan Brueghel dei Velluti*, cit., 2024, pp. 56-57, nota 89, p. 62, nota 103. Più recenti informazioni su alcune altre fonti presenti presso l’ASDMi si trovano in GIORGIO DELL’ORO, *La tavola dell’arcivescovo Federico Borromeo. I Registri di Dispensa e di Cantina, in Custos et cultor memoriae. Studi in onore di Mons. Bruno Maria Bosatra*, a cura di Fabrizio Pagani, Milano, 2024, pp. 193-208.

³² ASDMi, *Mensa Arcivescovile, Libri Mastri*, XVIII, f. 320a, 15 giugno 1607 (anche in *Libri Mastri*, XVIII, f. 286b, 15 giugno 1607).

³³ ASDMi, *Mensa Arcivescovile, Libri Mastri*, XVIII, f. 286b, 13 giugno 1607 (anche in *Libri Mastri*, XVIII, f. 320a, 21 luglio 1607).

³⁴ ASDMi, *Mensa Arcivescovile, Libri Mastri*, XVIII, f. 320a, 9 ottobre 1607 (anche in *Libri Mastri*, XVIII, f. 286b, 30 ottobre 1607).

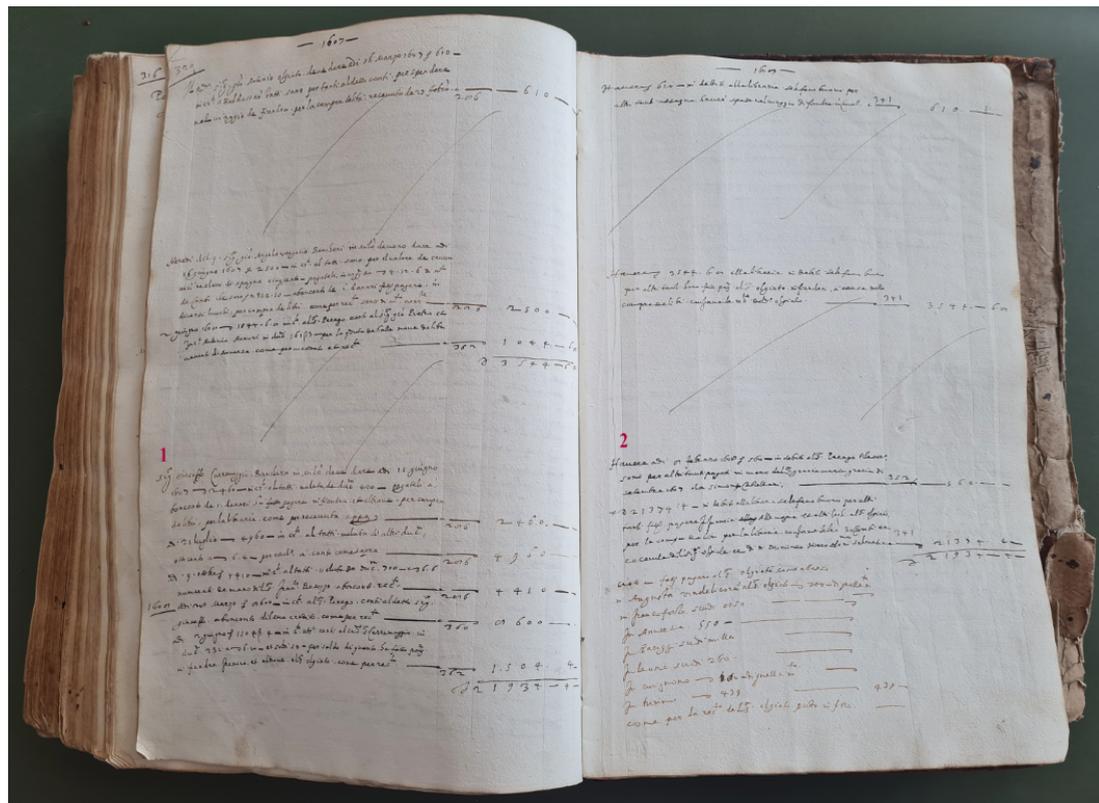


Fig. 7/1-2. Pagamenti, in ASDMi, Mensa Arcivescovile, Libri Mastri, XVIII, ff. 320a-b, date varie (i numeri in rosso sono stati aggiunti) (foto: Autore)

sono pure registrati i seguenti pagamenti: il 28 marzo 1608 “*in credito al signor [Antonio] Perego . conti al detto signor gioseffo . abonconto . del suo credito . come per ricevuta [...]* Lire 8600” (fig. 7/1)³⁵; e, il 2 giugno 1608, 1.504 lire e 4 soldi “*per saldo di quanto . ha fatto pagare in fiandra . Francia . et altrove . al signor olgiato [cioè al sacerdote Antonio Olgiati] . come per ricevuta*” (fig. 7/1)³⁶. Risulta inoltre che nel 1608 la cifra complessiva dei versamenti per gli acquisti a favore della Biblioteca Ambrosiana ammontava alla considerevole somma di 21.934 lire e 4 soldi (fig. 7/1)³⁷.

In un documento dell’8 febbraio 1608 troviamo anche il nome di Simone Castellari (è il personaggio citato, come si è visto sopra, anche nella lettera ricordata dal Calvesi): “*Havere ad 8 febraro 1608 Lire 560 — in debito al signor [Antonio] Perego thesoriero sono per altri tanti pagati in mano del signor gracia maria gracia di*

³⁵ ASDMi, Mensa Arcivescovile, Libri Mastri, XVIII, f. 320a, 28 marzo 1608 (anche in *Libri Mastri*, XVIII, f. 362a, 28 marzo 1608; e in *Libri Mastri*, XVIII, f. 360b, 28 marzo 1608).

³⁶ ASDMi, Mensa Arcivescovile, Libri Mastri, XVIII, f. 320a, 2 giugno 1608 (anche in *Libri Mastri*, XVIII, f. 362a, 2 giugno 1608).

³⁷ ASDMi, Mensa Arcivescovile, Libri Mastri, XVIII, f. 320a, 1608 (la data compare a sinistra).

*Salmatia, per la libreria . et per saldo delli Scudi 400 — serviti al signor Perego . et di ogni altra
pretensione da hoggi a dietro . come . per il conto . et confesso in fillo [...]* Lire 6951. - .2.6
9351. - 2.6

9351. - 2.6

Signor gioseffo Carravaggio conto de danari serviti . a Cambio de dare adi — — ⁴¹.

Negli stessi *Libri* troviamo inoltre registrati vari altri pagamenti associati ai nomi di Giuseppe Caravaggio, Antonio Salmazia, Grazio Maria Grazi e Simone Castellari, quest'ultimo esplicitamente detto, come avevo già ipotizzato, originario “*de vinitia*” (si noti come alcuni di questi nomi compaiono pure nella lettera citata dal Calvesi):

*Havere Lire 735 — in debito al signor gracia maria gracia . sono per tanti conti al detto . fatti per
pagare in venetia da simone Castellari . da 11 settembre 1608 . adi 4 Marzo 1609 . come per il conto
posto in fillo in somma de [...]* lire 735 . — . —
*e Lire 2835 soldi 12 — in debito al signor salmatia . fatti per pagare in corfu . da Don giovan
Battista Medolago . ordine de simone Castellaro de vinitia . per conto del signor Caravaggio et sono
. à conto della compra de libri . per la libreria . partite tre da li 10 Dicembre 1608 adi ultimo
genario 1609 . sono in tutto . [...]* Lire 2835.12 . —
*e Lire 1212.15 — in debito . al signor salmatia . per altri scudi 200 — fatti per pagare in corfu .
Al — signor thomaso mozaniga . da Don giovan Battista Medolago al compimento de Scudi 400 — che
li restanti Scudi 200 — sono inclusi nella sudetta partita de Lire 2835.12 — [...]* Lire 1212. 15 —
*e Lire 1635.19 — in debito alla libreria per haverli fatti per pagare a Monsignor gionti . et ancora
per danno . delle ferre come al conto in follio . in mano del thesoriero Perego . [...]* Lire 1635.19 —
6419.6 —

6419.6 — ⁴²

Altri documenti che si trovano nei *Libri Mastri* dimostrano in maniera ancor più inequivocabile il preciso legame tra il Salmazia, il Castellari e il banchiere Giuseppe Caravaggio. Anche queste carte, quindi, smentiscono in maniera netta e definitiva l'ipotesi avanzata dal Calvesi il quale aveva identificato il pittore Caravaggio con il “*Caravaggio*” citato assieme al Salmazia e al Castellari nella lettera dell'8 settembre 1607. Ecco uno di questi documenti (**fig. 8**):

*Reverendo Signor Antonio Salmatia de dare Lire 2835 soldi 12 — in credito al Signor gioseffo
Carravaggio sono per altri tanti fatti pagare in Corfu . da simone Castellaro di venetia in tre partite da*

⁴¹ ASDMi, *Mensa Arcivescovile, Libri Mastri*, XIX, f. 108a, inserito nella pagina con la data 1608 posta in alto. Si veda anche ASDMi, *Mensa Arcivescovile, Libri Mastri*, XIX, f. 130b, 27 maggio 1609. Per alcune ‘liste’ con i titoli dei codici acquistati in quel periodo per l’Ambrosiana, si veda PASINI, *La raccolta dei manoscritti greci*, cit., 2001, pp. 73-75.

⁴² ASDMi, *Mensa Arcivescovile, Libri Mastri*, XIX, f. 108b, inserito nella pagina con la data 1608 posta in alto.

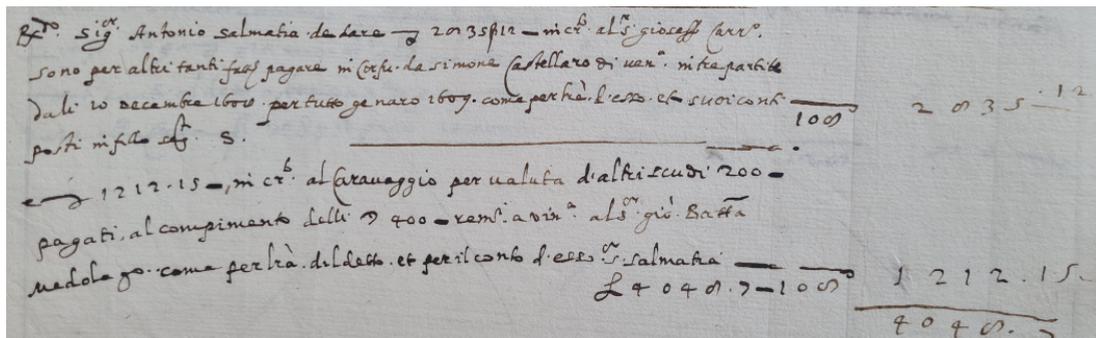


Fig. 8. *Pagamenti*, in ASDMi, *Mensa Arcivescovile, Libri Mastri*, XIX, f. 195a, particolare, inserito nella pagina con la data 1609 posta in alto nel foglio (foto: Autore)

li 20 dicembre 1608 . per tutto genaro 1609 . come per lettere d'esso . et suoi conti [...] Lire 2835. — 12 e Lire 1212.15 — , in credito al Caravaggio per valuta d'altri scudi 200 — pagati, al compimento delli Scudi 400 — remissi a vinetia . al signor giovan Battista Medolago . come per lettera . del detto . et per il conto d'esso signor Salmatia —

Lire 1212.15 —

Lire 4048.7 — [...]

43
4048.7—

Ed ecco anche un'altra carta d'archivio del 4 marzo 1609 in cui compaiono tutti i protagonisti e i luoghi citati nella lettera analizzata dal Calvesi e dove si parla pure dei versamenti effettuati per far fronte alle spese del vivere quotidiano (**fig. 9**):

1609 Adi 4 Marzo Lire 735 soldi — in credito al signore gioseffo Carravaggio . per scudi 1222 a soldi 120 — per cadauno conti in venetia al sudetto Signor gracia . de mano del signor simone Castellaro in tre partite da 11 novembre 1608 . adi 4 Marzo 1609 per la provisione de mesi . 9 fenirano per tutto maggio 1609 . come per il conto d'esso Signor Carravaggio . et recevute [...] Lire 735 . — — cioè . per tutto detto mese . di Maggio . per il vivere solamente e Lire 180 — per La provisione de mesi 3. per tutto novembre 1608 a Scudi 10 — il mese⁴⁴ .

In un documento del 23 maggio 1609 troviamo pure (come in alcune altre carte) un riferimento al cambio monetario di quegli anni dal quale risulta che uno scudo d'oro valeva, secondo il periodo, circa 135 o 139 soldi (come è noto, 20 soldi corrispondevano a 1 lira):

1609 . adi 23 Maggio Lire 221.16.6 in credito al signor gioseffo Carravaggio . fatti per buono . per danno de scudi 400 — detto in oro che si presero a Cambio adi 10 ottobre 1608 in soldi 135.6 per scudo e tornati adi 23 maggio 1609 in Scudi 420.6.8 a soldi 139.6 come per il conto d'esso

⁴³ ASDMi, *Mensa Arcivescovile, Libri Mastri*, XIX, f. 195a, inserito nella pagina con la data 1609 posta in alto.

⁴⁴ ASDMi, *Mensa Arcivescovile, Libri Mastri*, XIX, f. 173a, 4 marzo 1609.

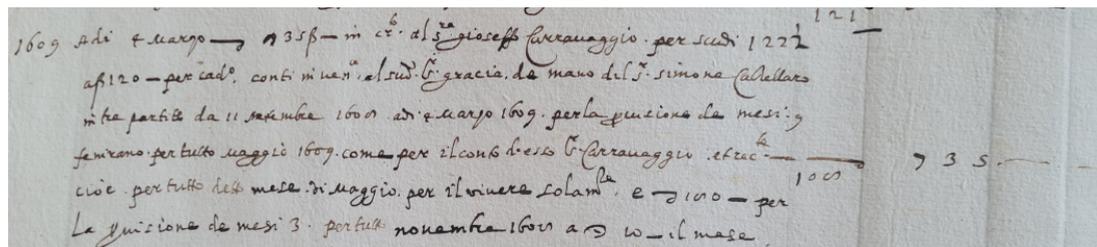


Fig. 9. Pagamenti, in ASDMi, Mensa Arcivescovile, Libri Mastri, XIX, f. 173a, particolare, 4 marzo 1609 (foto: Autore)

Carravaggio di ferra de Pasqua . et forno presi dal signor Perego . per conto de fittavoli di Camairago . sendo debitori di maggior' somma [...] Lire 221.16.6⁴⁵

Il riferimento al cambio era assai importante dal momento che sappiamo che i banchieri dovevano essere molto accorti per non perdere del denaro nei vari passaggi monetari e dovevano essere aggiornati sui molteplici cambi trattando svariate monete come scudi, lire, soldi, ongari, crosatti ecc. Ad esempio proprio il Salmazia il 24 maggio 1608, da Corfù (figg. 10, 4), aveva scritto al sacerdote oblato Antonio Olgiati, collaboratore del Borromeo e bibliotecario dell'Ambrosiana, parlando proprio di una perdita di denaro a seguito di un cambio monetario sfavorevole: “*Mi dice il signor Mozanega che pagandosi al signor Medollago tanti ongari, me ne restituirà quà altrettanti senza alcuna perdita di moneta, dove nelli crosatti si è perduto sin adesso venti soldi per ciascuno*”⁴⁶. In effetti sappiamo che Giuseppe Caravaggio era uno dei maggiori “banchieri-cambisti” (per usare un’espressione di uno studioso moderno) presenti sulla piazza di Milano⁴⁷.

I documenti esaminati finora si riferiscono agli anni che vanno sino al 1609. Tuttavia nei *Libri Mastri* sono registrati pure altri vari pagamenti versati a Giuseppe Caravaggio nel 1615, cioè circa sei anni dopo. In un documento del 4 marzo 1615, infatti, sono state registrate alcune spese a favore del cardinale Borromeo (ad esempio per l’acquisto di “*dui nulli de lettiga*”):

4 marzo 1615 Lire 2507 soldi 2 denari 6 in credito al signor Papirio Bartholi sono per valuta de scudi quattrocentocinquantacinque quattrini [?] 3 a Lire 5.10 — tratti al detto signor

⁴⁵ ASDMi, Mensa Arcivescovile, Libri Mastri, XIX, f. 141a, 23 maggio 1609. Per il rapporto tra le diverse monete del tempo si veda, ad esempio, MARTINI, *Manuale di metrologia*, cit., 1883, p. 361.

⁴⁶ BAMi, S.P.II.274, fasc. 5, n. 7 (76), Corfù, 24 maggio 1608, “*Poscritta*”, da Antonio Salmazia ad Antonio Olgiati (a Milano). Cfr. anche PASINI, *La raccolta dei manoscritti greci*, cit., 2001, p. 95, nota 66. Sul ruolo dell’Olgiati presso la Biblioteca Ambrosiana si veda in particolare MARCO NAVONI, *Gli uomini di Federico Borromeo: gli oblato, i primi dottori e i primi conservatori*, in *Federico Borromeo fondatore della Biblioteca Ambrosiana*, atti delle giornate di studio (Milano, 2004), a cura di Franco Buzzi e Roberta Ferro, in “*Studia Borromaica*”, 19, 2005, pp. 281-310.

⁴⁷ Cfr. GIUSEPPE DE LUCA, *Commercio del denaro e crescita economica a Milano tra Cinquecento e Seicento*, Milano, 1996, in particolare p. 59.



Fig. 10. Corfù (Kerkyra) (sullo sfondo si vede ciò che resta della “citadela” costruita dai veneziani nel XVI secolo a difesa del porto) (cfr. la fig. 4) (foto: Autore)

Papirio . per pagarli al magnifico giovan Giacomo Rusca di Roma . per altri tanti si dovevano al signor gioseffo Caravaggio de Milano per ducatonì 300 — fatti pagare detto Signor Caravaggio a Bianzone dalli signori gabrielo giosa . et ugo ugoverg [?] — d’ordine del signor giovan Antonio perego già thesorero del signor Cardinale per la compra de dui mulli de lettiga per servizio del signor Cardinale Illustrissimo comprese Lire 60 — per scudi dieci fatto pagare . a Instanza dil detto signor Perego al signor guido Cavalcanti in firenze come per polize dil detto signor Perego de 2 settembre 1609 . che computato l’Interessi . corsi. sino adi 4 Marzo 1615 sono in tutto [...] 2507. — 2.6⁴⁸

Questi del 1615 risultano essere gli ultimi versamenti, disposti (seppur indirettamente) dal cardinale Borromeo a favore di Giuseppe Caravaggio, che sono registrati nei *Libri Mastri*. Sappiamo comunque che il banchiere morì quasi due anni dopo. Era noto che il 20 gennaio 1617 Giuseppe aveva fatto stilare un codicillo al suo testamento e che nel 1619 risultava già deceduto⁴⁹. Ma una recente ricerca mi ha permesso di rintracciare l’atto di morte del banchiere dal quale risulta che egli morì il 21 gennaio 1617 (dunque il giorno dopo il suo ultimo codicillo) all’età

⁴⁸ ASDMi, *Mensa Arcivescovile, Libri Mastri*, XIX, f. 429a, 4 marzo 1615. Cfr. anche ASDMi, *Mensa Arcivescovile, Libri Mastri*, XIX, f. 385a, 4 marzo 1615: “4 marzo 1615 Lire 2507.2.6 in debito . alla stala valuta da Scudi 455 $\frac{3}{4}$ di moneta tratti al sudetto signor Papirio . per pagarli al signor Giacomo Rusca per conto del signor gioseffo Carravaggio lettere del signor Besozzo”.

⁴⁹ Archivio di Stato di Vercelli, sezione di Varallo (d’ora in poi ASVc-Varallo), *Famiglia d’Adda*, m. 65, serie III, 20 gennaio 1617. Per queste notizie rimando a BERRA, *Il banchiere “Castellari rispondente del Caravaggio”*, cit., 2021, pp. 53-54 (con bibliografia).

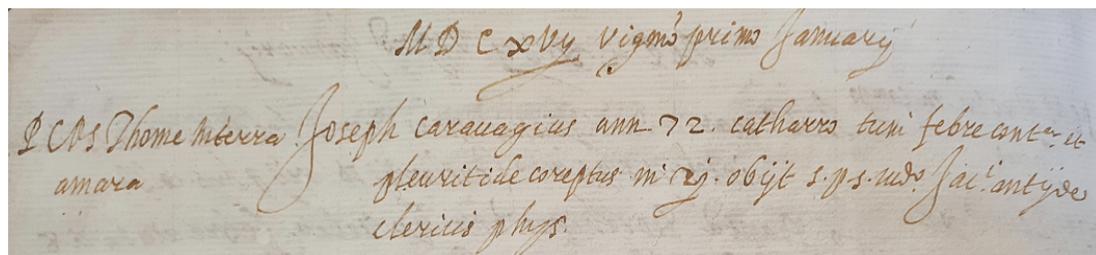


Fig. 11. Certificato di morte del banchiere Giuseppe Caravaggio, in ASMi, *Popolazione*, p.a., *Liber defunctorum*, 112, f. n.n., particolare, 21 gennaio 1617 (su concessione del Ministero della Cultura - Archivio di Stato di Milano) (foto: Autore)

di 72 anni nella parrocchia milanese di San Tomaso in Terramara situata nella zona centrale della città (**fig. 11**):

[...] *Joseph Caravagius annorum 72. catharro tussi febre continua et pleuritide correptus in 2j . obiit sine pestis suspitione iudicio Jacobi antonij de clericis physici*⁵⁰

Il banchiere Caravaggio, ovviamente, non fu il solo a gestire i pagamenti, gli spostamenti di denaro e i cambi monetari su ordine del cardinale Borromeo (**fig. 12**). Probabilmente, però, egli fu uno dei più importanti (assieme alla famiglia dei banchieri Vergani) negli anni in cui Federico stava seguendo la costruzione della Biblioteca Ambrosiana e si stava attivando per arricchirla di importanti codici e libri. Ad esempio, segnalo che in un documento che presenta questa intestazione “*Danari sborsati dall’Agenti dell’Illustrissimo e Reverendissimo Signore Cardinale Federico Borromeo . per conto della fabrica della libreria fatta . contigua la giesa di Santo sepolcro, cominciata adi 30 giugno 1603 . sino per tutto Agosto 1609 . —*”. troviamo anche scritto:

*sborsato à vergani . Bancheri . à conto de danari fatti rimettere in alcuni . lochi . per libri Lire 2500 — a Caravaggi . bancheri . à . conto come sopra Lire 7420 —*⁵¹

Dunque, alla luce delle precisazioni documentarie qui esposte possiamo ora affermare con assoluta certezza che il Caravaggio non venne affatto coinvolto nelle spese per i codici da destinare alla Biblioteca Ambrosiana e che pertanto deve essere definitivamente escluso da tale vicenda. Di conseguenza, devono pure essere depennate le ipotesi che il Calvesi aveva avanzato, fraintendendo il nome inserito

⁵⁰ Archivio di Stato di Milano (d’ora in poi ASMi), *Popolazione*, p.a., *Liber defunctorum*, 112, 21 gennaio 1617, f. n.n.

⁵¹ BAMi, S.P.II.262, n. 14/2, f. 1r, nella pagina con la data 1607 posta in alto. La registrazione di un pagamento di 2.500 lire, datato 16 giugno 1607, che coinvolse gli “*Heredi dil quondam signor giovan Angelo vergano Bancheri in Milano [...] per compra de libri*”, si trova in ASDMi, *Mensa Arcivescovile, Libri Mastri*, XVIII, f. 320a (**fig. 7/1-2**, nella pagina di sinistra al centro).



Fig. 12. Anonimo, *Ritratto del cardinale Federico Borromeo*, Collezione privata

nella lettera in questione del 1607, riguardo ai presunti contatti che il Merisi avrebbe avuto, per motivi finanziari, con il cardinale Federico Borromeo esattamente negli anni in cui il pittore lombardo era legato all'Ordine dei cavalieri di Malta. Il percorso artistico del Caravaggio, proprio per la sua eccezionale importanza e notorietà, è stato ed è tuttora indagato col microscopio in tutti i suoi vari aspetti. Altri documenti relativi al Merisi saranno molto probabilmente rintracciati pure nei prossimi anni. Ma, come ho già sopra sottolineato, è importante che nella ricostruzione della sua vita e della sua attività artistica non vengano prese in considerazione quelle carte d'archivio errate o equivoche che porterebbero a ricostruzioni biografiche infondate o a ipotesi distorte.